

Domenica prossima
diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inviare subito
le prenotazioni

Il governo non può più tacere dinanzi al Parlamento e al Paese

Chiediamo la verità sui Polaris

La pensione alle casalinghe

LA CAMERA dei Deputati ha approvato una cattiva legge, ma pur sempre una legge, per la pensione alle donne di casa.

Non si tratta di cosa di poco conto: tra i paesi dell'Europa occidentale, cattolica e capitalista, solo l'Inghilterra, per merito del governo laburista, inserisce — e a ben altre condizioni — le casalinghe nel sistema generale della sicurezza sociale.

Sorge da questo una domanda: avrebbe potuto un tale principio essere affermato, senza la presenza e l'impegno del movimento operaio, in particolare di un movimento operaio come il nostro? Certamente no. Viene da noi una diversa concezione della società civile che sostituisce alla «doverosa» beneficenza del ricco e del potente il diritto del lavoratore. Viene da noi la spinta a rendere protagonisti di ogni progresso democratico gli uomini e le donne, i cui interessi economici e morali a quel progresso sono legati.

Proprio da questa nostra concezione dei diritti del lavoro, della democrazia come partecipazione permanente del popolo alla direzione della cosa pubblica, delle lotte unitarie come strumento di questa partecipazione, esce il primo successo raggiunto nella battaglia difficile e inconsueta per la pensione alle donne di casa.

Questo non significa negare il valore e il peso della presenza in questa battaglia di forze diverse dal movimento operaio; significa soltanto dire che gli stessi ideali di queste forze, quando siano di progresso e di avanzamento democratico, possono affermarsi solo in unità colla classe operaia e i suoi partiti.

VITTORIA unitaria dunque la pensione alle casalinghe, ma anche vittoria contro la Democrazia Cristiana, sul terreno che essa ha considerato da sempre più gelosamente suo. La «missione» della donna come custode del focolare domestico, la sua «preminente» funzione familiare sono temi cari al Partito della Democrazia Cristiana e dominanti ancor oggi nella politica del suo movimento femminile, malgrado le prese d'atto della diversa realtà del mondo moderno e la ricerca di soluzioni di compromesso ai problemi nuovi.

Ora per un lavoro, comunque esso sia, si può e si deve chiedere una tutela, e invocare se non un salario — impossibile nell'attuale organizzazione sociale — almeno quella parte di salario deferito che è la pensione. Ma come è possibile volere la pensione per una «missione», per una «predestinazione» della donna al focolare domestico?

La realtà e il movimento delle masse hanno costretto la D.C. ad accedere all'idea della donna di casa come «lavoratrice» che esplica una attività produttiva. E' scesa dunque sul nostro terreno ideale. Ha accettato di fatto una concezione generale del posto della donna nella società, la cui portata forse neppure noi sappiamo valutare appieno, e certamente gravida di sviluppi «socialisti».

MALGRADO questi due momenti positivi, che costituiscono la ragione del voto a favore dei comunisti (Segue in ultima pagina)

Deciso dal tribunale di Bologna

Uccise 3000 sovietici: sarà rimesso in libertà

BOLOGNA. 5. La sezione istruttoria della Corte d'Appello, contro il parere del procuratore generale, ha negato con una gravissima decisione l'estradizione di un ex maggiore tedesco della Wehrmacht, che sarà forse rimesso subito in libertà, ritenendo che il crimine per cui questi era ricercato dall'Interpol (il massacro di 3.045 cittadini sovietici) sia da intendersi come relativo a eventi di «natura politica».

L'estradizione era stata chiesta dal governo della Germania Occidentale per l'ex mag-

Dai metallurgici in lotta

Presidiata piazza del Duomo

Oggi un incontro fra sindacati e Confindustria convocato dal ministro Bertinelli



La lotta dei metallurgici, avviandosi allo sciopero generale di solidarietà in tutta l'industria — che i sindacati hanno deciso per venerdì pomeriggio — acquista ogni giorno un'incisività particolare, e suscita nuovi consensi.

Da ieri pomeriggio, piazza del Duomo, a Milano, è presidiata dagli operai che a turno — secondo le decisioni unitarie — porteranno così la loro protesta contro la Confindustria. Intanto il ministro Bertinelli ha convocato sindacati e Confindustria stamane, presso il ministero del Lavoro, in base all'iniziativa del presidente del Consiglio e dopo varie consultazioni. Fino a ieri, non risultava vi fossero — comunque spon-taneamente nelle posizioni imprenditoriali, quelle che hanno provocato la nuova rottura e la ripresa della lotta su scala articolata, in tutte le aziende dove ancora non sono stati conclusi accordi col sindacato sulla base del «protocollo» unitario.

(A pagina 3 il servizio)

In una nota ai governi francese e di Bonn

Monito dell'URSS contro l'asse Parigi-Bonn

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. Due note ufficiali del governo sovietico sono state consegnate questa mattina dal ministro degli Esteri Gromiko agli ambasciatori di Francia e della Repubblica federale tedesca.

Benché le due note non siano state ancora pubblicate, fonti occidentali assicurano trattarsi di un severo richiamo del governo sovietico circa gli impegni reciproci assunti dal governo di Parigi e di Bonn con la firma del trattato di «cooperazione — integrale» franco-tedesco.

I documenti sono giudicati «insolitamente lunghi» e «insolitamente severi» dalle stesse fonti. Questi primi, affrettati commenti occidentali non possono sorprendere. La posizione sovietica nei confronti del trattato franco-tedesco, che sancisce una pericolosa unione politica e militare, è già stata largamente illustrata dalla stampa sovietica. La Pravda, non più tardi di dieci giorni fa, scriveva che gli accordi franco-tedeschi «sembrano il punto di partenza di una avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire della Francia» e sottolineava l'aggravante atomica del trattato come una clausola che «lega la Francia mani e piedi obbligandola a collaborare all'armamento nucleare della Bundeswehr».

Altri commentatori sovietici mettevano in risalto l'accresciuto carattere aggressivo dell'asse Bonn-Parigi poiché revocavano della Bundeswehr attraverso l'accordo franco-tedesco erano riusciti ad agganciare la Francia la loro carro. La nota sovietica, naturalmente circostanziata, non può non ispirarsi a queste critiche di fondo, che hanno la loro base storica, negli impegni assunti dalla Francia alla fine della seconda guerra mondiale, unitamente alle altre potenze alleate, circa la limitazione del potenziale industriale e bellico tedesco.

La Pravda di questa mattina pubblica un commento alla conclusione dei colloqui romani di Macmillan osservando che le contraddizioni in seno all'alleanza atlantica si approfondiscono, poiché tutto sommato «la montagna ha partorito il classico topolino» e Macmillan è dovuto tornare in Inghilterra con delle buone parole, ma con nessuna misura concreta a favore del suo ingresso nel Mercato Comune Europeo.

E' vero, osserva la Pravda, che Macmillan sperava di conciliare con Fanfani una linea comune di attacco all'asse Parigi-Bonn. Ma è anche vero che i gruppi monarchici italiani, terrorizzati dall'idea di una guerra interna nel MEC, con tutte le conseguenze economiche che ciò avrebbe potuto significare, hanno imposto a Fanfani di non prendere impegni pericolosi con l'Inghilterra.

In un altro commento dedicato allo stesso tema, la Pravda osserva che l'idea di Macmillan e di Fanfani di utilizzare la vecchia Unione della Europa Occidentale in funzione antifrancese appare piuttosto peregrina perché questo organismo «è mezzo morto ed è difficile rimetterlo in attività».

La recente visita di De Gaulle, insomma, è difficile da espugnare e per ora è il generale ad avere in mano le carte migliori per portare avanti il rafforzamento della «sua» Europa nucleare.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 13 febbraio.

Augusto Pancaldi

Imbarazzo del governo francese

Il Senato respinge il bilancio militare

Dal nostro inviato

PARIGI, 5

L'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, ha smentito oggi qualsiasi collegamento tra la sua visita a De Gaulle, che avvenne come si ricorda il giorno stesso della fine della trattativa di Bruxelles, e la crisi apertasi tra i paesi del MEC, respingendo l'interpretazione tendenziosa data di proposito da certa stampa francese. L'URSS desidera sgombrare in tal modo il terreno da ogni equivoco, e purificare l'atmosfera dagli elementi viziali che sono stati artificialmente introdotti, allo scopo abbastanza evidente di creare una «copertura» a De Gaulle, all'atto in cui il Generale si volgeva verso la Spagna.

L'ambasciatore sovietico ha emesso perciò un comunicato ufficiale in cui si afferma quanto segue: «Il rapporto che in altra sede ufficiale, quale quello del Ministero degli Affari Esteri — io si

luogo su iniziativa dell'ambasciatore sovietico, l'ambasciatore al Presidente della Repubblica francese, era stata prevista all'inizio del mese di gennaio, in conformità con il desiderio espresso dal presidente della Repubblica francese».

Che l'incontro sia avvenuto su iniziativa di De Gaulle, è ribadito per una seconda volta alla fine del comunicato, dopo l'affermazione che la sostanza del colloquio riguardava «un certo numero di questioni internazionali di attualità, ivi compresa quella concernente le relazioni tra URSS e Francia».

Quali siano state tali questioni di attualità — sulle quali, si legge ancora nel comunicato, l'ambasciatore era deciso comunque a manifestare il proprio pensiero — non è specificato, in quanto che in altra sede ufficiale, quale quello del Ministero degli Affari Esteri — io si

«L'Italia si appresta a dare — stando a quanto hanno scritto i giornalisti sulla «Garibaldi» e che Andreotti ha adeguatamente istruito sulle «nuove prospettive» — un grosso contributo alla nuova forza multilaterale della NATO.

Un grosso contributo, dice il ministro, ma non aggiunge nulla sul tipo di questo contributo, sul genere del nuovo armamento, sui rischi che esso può implicare o escludere, (Segue in ultima pagina)

«L'URSS è pronta a fornire particolari significativi: «E' una fase sperimentale... ma ciò non vuol dire che un giorno non lontano il "Garibaldi" non potrà infilare nel cielo i famosi Polaris di qualsiasi tipo essi siano»; «Per l'eventuale impiego di missili di medio raggio (Polaris o altri) sono poi pronti quattro tubi di lancio che durante le esercitazioni negli S.U. furono collaudati con modelli di missili Polaris». Sono tre commenti pubblicati ieri in tre diversi giornali dagli inviati che il ministro Andreotti aveva invitato lunedì a visitare il nuovo incrociatore lanciamissili italiano «Garibaldi». I giornalisti, o meglio goduto dell'invito del Ministro della Difesa, sono saliti sulla nave e ne sono rimasti — a quanto scrivono — entusiasti.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Otto mesi

Chiunque non sia cieco o sordo, o peggio non sia un reazionario incallito, ha modo in queste ore di comprendere dove stia la garanzia e la forza democratica del nostro paese, quale sia la ragione per la quale al nostro paese è stata ed è risparmiata l'invocazione autoritaria e opprimente che inestricabilmente è appesa alla carica di lotta e alla sperimentata coscienza di classe che esprimono le grandi masse popolari e le loro avanguardie.

Sono ormai otto mesi che centinaia di migliaia di operai metallurgici conducono nelle grandi e piccole fabbriche, da un capo all'altro del paese, una battaglia tra le più dure e importanti di questi difficili anni. Otto mesi di agitazioni, di scioperi massicci e articolati, di manifestazioni, a tutti i livelli, in forme tradizionali e in forme nuove, contro un padronato agguerrito e retrivo spesso affiancato dall'apparato poliziesco.

Una tale somma di sacrifici e di sforzi — sforzi di tenacia e di intelligenza, che hanno cementato l'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni, che hanno reso possibili importanti ma non ancora consolidati successi pratici e di principio — sta sfociando proprio in queste ore in una nuova e poderosa mobilitazione: la città di Milano è percorsa e picchettata dagli operai in lotta, forme di solidarietà tangibile e di solidarietà morale coinvolgono i più vasti strati popolari e i più sensibili settori dell'intelligenza, tutta l'industria italiana sta per scendere in

sciopero nazionale, finché il governo ha per lo meno deciso di tentare un intervento.

Ebbene, mentre la lotta raggiunge così uno dei suoi punti di massimo sviluppo, è precisamente il suo valore democratico che colpisce ed esalta. Si tratta di rivendicazioni economiche che vanno al di là della categoria, oggi impegnata nella lotta, che sollevano il problema generale del costo che il «miracolo» ha avuto ed ha per i lavoratori italiani in termini di sfruttamento vecchio e nuovo. Si tratta soprattutto di rivendicazioni di libertà, dentro e fuori la fabbrica, che accanto al problema del potere contrattuale del sindacato pongono il problema più generale di un mutamento dei rapporti di classe tra le grandi masse e i gruppi oligarchici che dominano tutta la vita sociale.

In questa lotta, è una molla di progresso democratico che si contrappone non solo all'intransigenza economica del padronato ma all'invocazione politica che i gruppi monarchici sollecitano e fomentano oggi su tutti i piani, anche con l'incoraggiamento che gli viene d'«Alto».

Non per caso questa lotta ha il suo epicentro in quella piazza di Milano che è stata sede in questi mesi di altre grandi manifestazioni democratiche, non per caso ha la solidarietà delle popolazioni che ne riconoscono il valore di libertà, non per caso ha alla sua radice una genuina unità. E perciò sarà combattuta e sostenuta fino a che colga un sicuro successo, per l'oggi e per l'avvenire.

«L'URSS è pronta a fornire particolari significativi: «E' una fase sperimentale... ma ciò non vuol dire che un giorno non lontano il "Garibaldi" non potrà infilare nel cielo i famosi Polaris di qualsiasi tipo essi siano»; «Per l'eventuale impiego di missili di medio raggio (Polaris o altri) sono poi pronti quattro tubi di lancio che durante le esercitazioni negli S.U. furono collaudati con modelli di missili Polaris». Sono tre commenti pubblicati ieri in tre diversi giornali dagli inviati che il ministro Andreotti aveva invitato lunedì a visitare il nuovo incrociatore lanciamissili italiano «Garibaldi». I giornalisti, o meglio goduto dell'invito del Ministro della Difesa, sono saliti sulla nave e ne sono rimasti — a quanto scrivono — entusiasti.

Hanno constatato la presenza delle «doppie» per il lancio dei «modesti» missili «Terrier» che partono al ritmo di due ogni venti secondi e che sono destinati alla difesa contrarea; hanno guardato infine, con ammirazione stupore (sempre stando a quanto scrivono) nelle bocche profonde che dovrebbero ospitare i famosi «Polaris» o, chissà, qualche altro tipo di missile balistico.

La differenza fra i missili tattici, nave-aria o terra-terra o terra-aria) e quelli balistici, sta nel fatto che i secondi, a differenza dei primi, compiono una perfetta traiettoria andando a colpire punti prestabiliti anche lontanissimi. I «Polaris» hanno vari tipi — A1, A2, A3 — possono arrivare a 1200, 3500, 5300 chilometri e sono quindi nettamente superiori, come efficacia strategica, ai famosi «Jupiter» che erano i missili finora installati nelle basi italiane, in Puglia. La superiorità delle basi collocate su navi — o meglio ancora su sommergibili, secondo la linea più costosa scelta dagli USA e dalla Gran Bretagna — sta inoltre nel fatto che esse non possono essere localizzate dai missili avversari. Proprio per questo motivo, la minore vulnerabilità, Kennedy ha scelto la politica dell'armamento multilaterale della NATO, dell'abolizione delle basi a terra, delle postazioni su sommergibili.

(Segue in ultima pagina)

Al Senato

Oggi la mozione comunista sul carovita

La mozione sul carovita, presentata dai comunisti alla Camera il 9 gennaio scorso, sarà discussa al Senato nella seduta di oggi. La decisione è stata assunta ieri in base agli accordi tra la presidenza del Senato e il ministro del bilancio on. La Malfa. La mozione presentata dai parlamentari comunisti Spallone, Cerretti, Miceli, Nannuzzi, De Pasquale, Sulotto, Speciale, Lajolo,

Caprara, Tognoni e Laconi chiede, tra l'altro, oltre che una radicale riforma della Federconsorzi, una diversa regolamentazione dei prodotti di prima necessità (carne, burro, olio, ecc.)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 13 febbraio.

Augusto Pancaldi